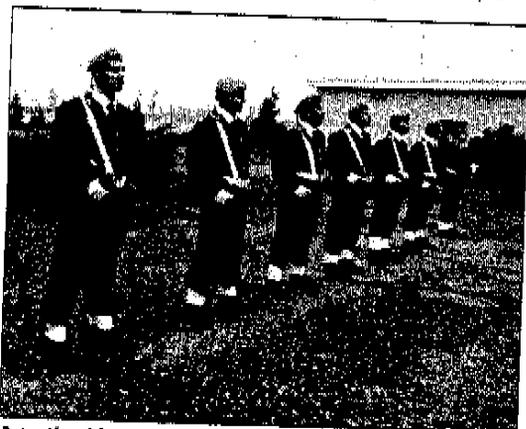


Piove dai tetti e le tubature perdono nelle stanze degli agenti **Carcere "assediate" dall'acqua**

La direttrice: «Non ci sono soldi per la manutenzione»

«La situazione di difficoltà in cui versa il carcere delle Novate è un dato di fatto inconfutabile. Le strutture non sono a rischio crolli ma il personale che vi opera viene duramente messo alla prova». A confermarlo è Caterina Zurlo, direttrice della casa circondariale delle Novate. Ieri abbiamo riportato un'interrogazione del parlamentare Tommaso Foti (An) al ministro di grazia e giustizia Clemente Mastella nella quale l'onorevole piacentino chiedeva quali fossero le iniziative che si intendono assumere, visto che «da diversi anni non viene effettuata alcuna significativa attività di manutenzione ordinaria e straordinaria all'interno della struttura carceraria piacentina». «Non mi risulta che Foti sia venuto da noi a prendere visione della situazione - puntualizza la direttrice -, pertanto sarei felice se lo intendesse fare».



Agenti schierati nel cortile del carcere di Piacenza

Quando denunciato nell'interrogazione corrisponde, secondo Caterina Zurlo, ad una parziale verità. Il quadro globale risulterebbe molto più negativo di quello prospettato al ministro: il carcere è assediato dalle acque. Arrivano dall'alto e dal basso: quando piove il tetto lascia filtrare le gocce, quando non piove ci pensano le predite nelle tubature dei servizi igienici a rendere insopportabile il lavoro del personale. «Al di là dei tetti, il problema maggiore sono proprio le tubature - denuncia la direttrice - le perdite portano l'acqua proprio nei locali destinati agli agenti di polizia penitenziaria». La questione è che di soldi per riparare i tubi non se ne vedono da anni. Così ci si ingegna e si va avanti come si può. «Da Bologna non arrivano i finanziamenti per la manutenzione ordinaria e straordinaria a causa dei tagli delle Finanziarie - spiega la Zurlo -; possiamo solo fare il minimo indispensabile per ren-

dere vivibili le strutture». Anche i reparti dei detenuti hanno problemi ai muri: «Andrebbero tutti risanati: sono sporchi e imbrattati dall'usura degli anni». Insomma, non si vede una via d'uscita. Visto che da Roma (via Bologna, come dicevamo) non arriva nulla, la direttrice si rivolge alle istituzioni locali. «Ci aiutano già con le borse di studio per i detenuti - dice - mi rendo conto che le casse piangono anche a Piacenza, però non si dimentichi l'importanza fondamentale che la casa circondariale ha per la città». «E qui che vengono ospitate le persone che la società ha momentaneamente allontanato - osserva - ed è da qui che queste persone tentano di ritornarvi cambiate. Purtroppo le carceri, da sempre, scontano una condizione di scarsa visibilità, c'è una sorta di rimozione di questa realtà dalla coscienza dei cittadini».

fed.fri.

[Handwritten signature]

Car